



Marco De Luca
GEMMAE LUCIS

A cura di Roberto Pagnani

Con il Patrocinio del Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura/Viva Dante

In mostra dal 5 al 25 aprile 2021

Il mio primo incontro con il lavoro di Marco De Luca risale oramai a parecchi anni fa e fu un'occasione davvero felice. Le sue opere mi colpiscono per la ricchezza di sfumature e per la varietà dei toni su toni come di apparenti gamme del non colore. Erano forse diverse gradazioni del grigio? No, in realtà era una perfetta cromia sussurrata nella più decisa eleganza coloristica. Là dove un fondo di "non colore" si esprime in un'improvvisa fiammata di una tessera colorata che ne accende tutta la composizione. Infatti il mosaico è pittura e Marco De Luca è un artista che ha sempre usato la pittura, muovendosi con abilità dai pigmenti al mosaico, coniugando il tutto con importante Maestria architettonica. Difatti le sue opere sono sculture che si sono liberate dal peso dei materiali e si alleggeriscono in una verticale ascesa dove la statica viene reinventata con estrema perizia tecnica. Significativa è la scultura/mosaico "Il monte e la nuvola", presente nella mostra alla Pallavicini 22, in cui vediamo, nel monte, uno sviluppo eretto ed improvviso formato da molteplici riquadri con tessere distanziate e continui cambi di inclinazione degli andamenti mai, però, drastici nei diversi orientamenti, cosicché il monte stesso diviene la colonna portante della nuvola, senza però stordirci con la sua mole, grazie alla forma affusolata. Il chiarore del materiale che, ad un primo distratto sguardo, potrebbe risultare candido e quasi incolore, in realtà, è uno scrigno di tinte di elegantissima scelta in cui si combinano tessere di pietra dalle varie tonalità verde marine, verde grigie e verde azzurrine, impreziosite da tessere color terra tenue che suggeriscono la luce dorata pur non essendo affatto d'oro. Poi, sopra al monte, ecco la nuvola che si appoggia soffice sulla cima. Le sue tessere rarefatte lasciano più spazio agli interstizi vuoti per poi riprendere, gradatamente, pienezza man mano che si sale verso la parte superiore ed aumenta il susseguirsi orizzontale dei piccoli multipli di pietrine.

Estremamente suggestive sono le due stele "Lui" e "Lei", anch'esse esposte alla Pallavicini 22, che appaiono come due sottili absidi verticali ascendenti verso il cielo. Sono come nicchie che ospitano un'idea sublimata ed astratta del divino; c'è silenzio nella parte concava ma c'è, anche, un suono potente e spirituale. Esse sono come due elementi che appartengono ad un'"archeologia del futuro" ove l'arte contemporanea si collega direttamente alla grande storia del passato, ritornando ad essere un solido ponte tra tutte le epoche umane. "Lei" è chiara ed argentea, costituita nel suo contorno da femminili sezioni di conchiglie, per la precisione ostriche, che De Luca ha raccolto sulle spiagge adriatiche. Queste sezioni ondeggiavano come perpetue ondate marine facendo vibrare il mosaico come in un infinito moto perpetuo. Stupenda la parte centrale in cui i frammenti di conchiglia sono applicati di piatto e recano dei tagli sulle madreperlacee tessere, tagli verticali che spingono la composizione verso l'empireo. "Lui" è, per l'appunto, la stele maschile al cui centro predomina una compattezza di tessere di mosaico lapidee fortemente unite, con una alta "striscia" che spezza la forza del riempimento composta da tessere di misura più piccole ed omogenee. Ma è nella cornice dell'abside che avviene una vera e propria rivoluzione... L'artista inventa un personalissimo impasto come di carte macerate e, singolarmente, a debita distanza l'una dall'altra, inserisce delle tessere che rendono estremamente eterea la stele e liberano così il divino in essa contenuta.

Roberto Pagnani

Con il patrocinio del Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura



PALLAVICINI22

Spazio espositivo PALLAVICINI 22 Art gallery

viale Giorgio Pallavicini, 22 • 48121 Ravenna (Ra) Italy
www.pallavicini22.com •   @Pallavicini22